

## VICENDA DEL CARDINALE BECCIU

# Uno spiraglio di luce, dopo tanto buio

**Gianfranco Pala**

La morte di Papa Francesco pone numerosi interrogativi su tante questioni rimaste irrisolte nella Chiesa, una di queste è senza dubbio la vicenda che ha coinvolto il cardinale Angelo Becciu, e il processo che ne è seguito. Una vicenda dolorosa non solo per chi è direttamente interessato, ma per tutta la Chiesa, che vede in questa triste vicenda, prima di tutto uno spaccato di incomprensibile accanimento, e non meno importante, di presunta scarsa volontà di voler arrivare alla verità. Verità che in questi giorni pare venire a galla, grazie alla pubblicazione da parte di un quotidiano a tiratura nazionale, di alcune chat, rimaste fino ad ora segretate. Che alla base ci potesse essere una potente macchina denigratoria, non è sfuggito a nessuno, neppure a quelli che, a torto o a ragione, mettono, a pre-

scindere, sempre in dubbio, non la colpevolezza, ma l'innocenza altrui. In quelle chat si evidenzia chiaramente la volontà di costruire un castello, finalizzato ad un solo obiettivo: distruggere. Il cardinale Becciu si è sempre dichiarato innocente. Ha sempre, in tutte le sedi, e da buon sardo, lottato perché questa verità venisse cercata e riconosciuta. E la pubblicazione di queste chat dimostrano che, purtroppo, questa verità è stata sviata. Come ben sappiamo, la sofferenza nella Chiesa, così come la gioia, sono sentimenti e condizioni condivisi. "Se un membro soffre, scrive l'Apostolo Paolo, tutto il corpo soffre". (1 Cor. 12, 26-27). Per cui, inutile nasconderci che, tutta la vicenda, oltre che la sofferenza inferta duramente al cuore di un cardinale della Chiesa, della sua famiglia, è inferta a tutto il corpo della Chiesa. Vicenda che ha poi avuto delle pesanti ripercussioni



anche sulla chiesa diocesana di Ozieri, gettando discredito in una comunità sempre fedele, attenta e sensibile alla vita della Chiesa. Terra di zelanti sacerdoti, laici, uomini di cultura e impegno ecclesiale. Una comunità dalle ricche vocazioni, ancora oggi, vescovi, religiose e religiosi. La speranza è che, alla luce di queste nuove rivelazioni, si possa finalmente giungere alla verità, e si possa così restituire

dignità a chi la perduta, serenità e speranza. E questo, ne sono certo, senza spirito di rivalsa o vendetta, ma solo per indicare la strada maestra, della giustizia. Anche perché, come osservato spesso e in numerose pubblicazioni, anche di eminenti giuristi, le procedure usate per giungere a questo punto, non sempre sono state lo specchio di limpidezza e correttezza. Solo la verità, il resto conta poco.